LA MARCIA DELLA UE VERSO GLASGOW PASSA DA PARIGI

di Alberto Majocchi

su Il Sole 24 Ore del 15 luglio 2021

La Commissione ieri ha presentato il suo pacchetto di proposte (Fit for 55 Package) per estendere il campo di applicazione del carbon pricing ai settori che ne sono attualmente esclusi, in particolare per quanto riguarda il trasporto e il riscaldamento domestico, presumibilmente sulla base di un modello simile a quello tedesco che, con un upstream approach, ossia ponendo l'obbligo di comprare i permessi di emissione a carico dell'importatore o del produttore del combustibile fossile che verrà poi venduto a famiglie e imprese nel mercato interno, è sostanzialmente equivalente a una carbon tax.

In ogni caso, al di là dello strumento adottato, l'importante è far pagare un prezzo anche in questi settori, mentre è attesa un'imminente proposta della Commissione sul regolamento Lulucf (Land use, land-use change and forestry) per regolare le emissioni e le rimozioni di gas serra dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura, in modo tale che sostanzialmente tutte le emissioni pagherebbero un prezzo per l'uso del carbonio. L'Europa si potrà così presentare alla Cop 26 – che si aprirà a Glasgow il 31 ottobre 2021 – avendo esteso un sistema di carbon pricing a tutti i settori. La riforma dell'Emission trading system (Ets) prevede altresì l'eliminazione graduale delle assegnazioni gratuite di permessi di emissione in settori come l'acciaio e la produzione di energia, che dovrebbero essere protetti dal futuro carbon duty riscosso alla frontiera dell'Ue.

L'adozione di un aggiustamento fiscale alla frontiera è progettata per mettere le aziende dell'Ue su un piano di parità con i loro concorrenti, al fine di prevenire il cosiddetto carbon leakage, in quanto le industrie dell'Unione che rientrano nell'Ets rischiano di diventare meno competitive, incentivando così lo spostamento di una parte della produzione europea all'estero, dove può realizzarsi a prezzi più bassi in assenza dell'imposizione di un prezzo sul carbonio.

Ma per raggiungere l'obiettivo di generalizzare il carbon pricing a livello globale che è indispensabile per controllare i cambiamenti climatici, l'Europa dovrà mettere in campo

una strategia fondata sul tentativo di raggiungere nella Cop un accordo multilaterale per introdurre un prezzo minimo del carbonio in tutti i Paesi del mondo.

In realtà, come proposto recentemente dal Fondo monetario internazionale, raggiungere un accordo tra 195 parti contemporaneamente si rivela una sfida difficile da vincere.

In conseguenza, rafforzare l'Accordo di Parigi definendo un prezzo minimo internazionale del carbonio (International carbon price floor o Icpf) potrebbe accelerare la riduzione delle emissioni attraverso un'azione politica efficace, frenando al contempo la pressione crescente per l'introduzione di aggiustamenti fiscali alla frontiera.

L'Icpf dovrebbe fondarsi sostanzialmente su due elementi:

1. dovrebbe essere negoziato fra un piccolo numero di Paesi chiave con elevati livelli di emissioni;
2. l'accordo dovrebbe prevedere il prezzo minimo del carbonio che ciascuno di questi Paesi si impegna ad attuare.

Infine, questo pacchetto globale di proposte da parte europea dovrà essere completato con l'attivazione del fondo di 100 miliardi per un'equa ripartizione degli oneri a favore dei Paesi più deboli, già promesso dalla Cop 15 del 2009.

Per finanziare questo fondo si potrebbe adottare il Global carbon incentive proposto dall'accademico ed ex governatore della Reserve Bank of India Raghuram Rajan ("A Global Incentive to Reduce Emissions"), che prevede un contributo da imporre ai Paesi che emettono più della media mondiale (più di 5 tonnellate pro capite nella proposta di Rajan) e, con queste entrate, finanziare gli Stati con emissioni inferiori alla media.

I Paesi più poveri potrebbero così essere aiutati a garantire una transizione ecologica che sia non solo efficace, ma anche equa dal punto di vista distributivo, attraverso incentivi agli investimenti per la transizione energetica e misure di sostegno alle classi più deboli.